

**SALVO' UNA FAMIGLIA DI EBREI FIORENTINI, NASCONDENDOLI NELLA FATTORIA
IL RICONOSCIMENTO DI ISRAELE COME GIUSTO TRA LE NAZIONI A GIUSEPPE DANI**



LA SEMPLICITA' DEL BENE

Morviducci a pagina 11

Il coraggio di 'Zio Peppe', fattore buono

Giuseppe Dani salvò nel '44 una famiglia di ebrei fiorentini dalla Shoah: ieri è stato proclamato 'Giusto tra le nazioni' in Sinagoga

LA COMMOZIONE DI MIRIAM

«Era un uomo buono
Diceva 'Ho fatto quel
che dovevo'. Ma non
si può dimenticare»

L'OMAGGIO DI ISRAELE

Il riconoscimento
è stato consegnato
dall'ambasciatore
Dror Eydar

di **Fabrizio Morviducci**
FIRENZE

«Chi salva una vita salva il mondo intero», recita il Talmud. E' quello che ha fatto Giuseppe Dani; non ha esitato a nascondere ai nazisti la famiglia Cividalli: l'ingegner Giorgio del quale era dipendente, sua moglie Mara, le figlie Miriam, Carla e Anna. Non lo fece da solo, ma con l'aiuto dei genitori Giovanni e Maria. Rischiò a sua volta la vita, Giuseppe Dani, fattore nell'azienda agricola di Colleoli a San Miniato in provincia di Pisa. Le piccole sorelle Cividalli lo chiamavano 'Zio Peppe'; era uno di casa.

Tenne nascosta tutta la famiglia fino all'8 marzo del 1944, rischiando personalmente ed esponendo anche i suoi alla persecuzione. Per queste sue azioni è stato dichiarato 'Giusto tra le nazioni' dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell'olocausto fondato nel 1953. La nomina di 'Giusto tra le nazioni' è un riconoscimento per i non-ebrei che hanno rischiato la vita per salvare quella anche di un solo ebreo durante le persecuzioni naziste. Dalle vite salvate sono germogliate altre vite. E ieri per la cerimonia solenne organizzata alla sinagoga di Firenze, non c'era-

no solo una delle figlie di Dani, Maria Giovanna, ma due delle sorelle Cividalli, Miriam e Anna (Carla vive in Israele). C'erano i figli dei figli, i nipoti, c'era la vita che trionfa sull'abominio.

Alla celebrazione hanno preso parte i sindaci di Palaia Marco Gherardini e di San Miniato, Si-



mone Giglioli, il questore di Firenze, Filippo Santerelli, l'assessore di Firenze, Alessandro Martini e l'assessore regionale, Alessandra Nardini. A fare gli onori di casa, l'ambasciatore di Israele, Dror Eydar, e il presidente della comunità ebraica di Firenze, Enrico Fink. «E' ancora importante e attuale - ha detto Fink - una cerimonia di questo tipo perché la memoria ha tanti valori diversi. Ricordare chi, come i Dani, riuscirono a non essere complici ma a fare diversamente insegna che anche oggi è possibile».

Solo poco tempo fa, dopo aver avvertito del figlio di Giuseppe Dani, le sorelle Cividalli hanno inviato la documentazione necessaria per la segnalazione allo Yad Vashem. «Giuseppe era un uomo buono ma deciso - ha raccontato con commozione Miriam Cividalli, che aveva 11 anni nel '44 - e il suo no era un no, non poteva essere interpretato diversamente. Quando gli manifestammo la nostra intenzione, qualche anno fa prima che venisse a mancare, ci rispose con un no categorico: 'Ho fatto quello che si doveva'. Lo abbiamo rispettato fino a che è stato in vita. Ma quel gesto non poteva essere dimenticato».

La semplicità del bene. Quello che si deve fare quando si deve. E l'interrogativo potente che lascia questa storia, come quella dei tanti toscani che sono stati proclamati giusti tra le nazioni: pensare a cosa avremmo fatto noi, a quanta forza di volontà avremmo avuto nel mettere a rischio la nostra vita per salvarne un'altra dallo sterminio e dal genocidio razziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Oggi a Firenzuola
altri due 'Giusti'

Oggi a Firenzuola ci sarà la celebrazione di altri due 'Giusti'. Saranno onorate due famiglie del posto, Armando Matti, Clementina Angeli, Pietro Angeli e Dina Rossetti, che si presero cura della famiglia Smulevich. La storia è emersa grazie al diario di uno degli Smulevich vissuto a Firenzuola e aiutato dai quattro. I quattro si aggiungono al nome di don Leto Casini da fine '43 incaricato dal cardinale Elia Dalla Costa di occuparsi dell'assistenza degli ebrei perseguitati.



Da sinistra, la consegna dell'attestato agli eredi di Dani e la testimonianza di Miriam Cividalli

